



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



"Costrizione o induzione al matrimonio"



Roma, giugno 2021

INDICE

PREMESSA	3
INTRODUZIONE.....	4
REATI COMMESSI E VITTIME DI REATO	7
AUTORI.....	9



PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale, incardinato all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di Polizia.

La struttura è a composizione interforze: vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di Polizia a livello nazionale.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di opere strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

INTRODUZIONE

L'Onu celebra l'11 ottobre di ogni anno la Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze (International Day of the Girl). È un modo per accendere i riflettori sulle numerose violazioni dei diritti delle ragazze: matrimoni forzati, violenze, mancato accesso all'istruzione, discriminazione di genere.

Comunemente per *matrimonio precoce* si intende un'unione formale in cui sia coinvolto un minorenne, ed è considerato *forzato* se il minore non sia in grado di esprimere compiutamente e consapevolmente il proprio consenso, non solo per le importanti responsabilità che si assume con quell'atto, ma anche per il fatto che la sua età le/gli impedisce il raggiungimento della piena maturità e capacità di agire. L'articolo 16 della *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni contro le donne (CEDAW)*¹ stabilisce che “*i fidanzamenti ed i matrimoni di bambini sono privi di effetto giuridico e sono presi tutti i provvedimenti necessari, comprese disposizioni legislative, per specificare un'età minima per il matrimonio e per rendere obbligatoria la registrazione dei matrimoni in un registro ufficiale*”. La maggior parte delle nazioni, a seguito della Convenzione sui diritti dell'infanzia², ha fissato a 18 anni l'età minima per il consenso al matrimonio, sebbene in alcuni contesti questa sia minore. Il matrimonio precoce attraversa Paesi, culture, religioni ed etnie. Povertà, insicurezza e accesso limitato a un'istruzione di qualità e a valide opportunità di lavoro fanno sì che questo venga visto come una scelta vantaggiosa per le ragazze o come un modo per i genitori di mitigare le difficoltà economiche della famiglia.

¹ La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW) è una convenzione internazionale adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

² La Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child) fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Essa esprime un consenso su quali sono gli obblighi degli Stati e della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia.

Quello appena descritto è il quadro globale del fenomeno che emerge dal report “La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2020” di Terre des Hommes.

Nel 2020, per effetto delle conseguenze economiche della pandemia, si è registrata, dopo anni di progressi, un’inversione di tendenza del fenomeno, che sta indirizzando molte adolescenti al matrimonio forzato soprattutto nell’Asia meridionale, nell’Africa centrale e nell’America Latina. Nelle stesse aree si concentra prevalentemente anche il fenomeno delle gravidanze precoci. Queste sono solo alcune delle tendenze riportate nel rapporto “The Global Girlhood Report 2020” di Save the Children presentato in occasione dell’anniversario della Conferenza sulle Donne di Pechino³.

Tale fenomeno, diffuso a livello mondiale, ha portato anche il legislatore italiano ad introdurre, nel cd. “Codice Rosso” (L.69/2019⁴), il reato di **costrizione o induzione al matrimonio**, proprio per contrastare il fenomeno dei cd. matrimoni forzati e delle spose bambine. La nuova fattispecie, prevista all’art. 558 bis c.p., punisce da uno a cinque anni *chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile, e, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.*

Data la possibile dimensione ultranazionale del fenomeno, il reato è punito anche quando è commesso *all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia, e la pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni diciotto, con un ulteriore inasprimento se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni*

³ IV conferenza mondiale delle donne Pechino, settembre 1995.

⁴ Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

quattordici. La condotta incriminata consiste nel costringere “altri”, senza alcun requisito di età, a sposarsi o a contrarre un’unione civile. La ratio della norma è quella di tutelare il libero consenso delle parti all’unione, evitando pressioni fisiche e/o psicologiche.

Prevenire e perseguire questo tipo di reato risulta particolarmente complesso, posto che, nella maggior parte dei casi, lo stesso si consuma tra le mura domestiche, spesso con la contestuale commissione di altre condotte lesive, anche reiterate, quali violenze, maltrattamenti, lesioni e segregazioni.

Le vittime sono quasi sempre ragazze giovani, nate in famiglie connotate da forte cultura patriarcale, costrette ad abbandonare la scuola, a vedersi negato il diritto alla salute e all’infanzia, o quello di poter costruire il proprio futuro; ragazze che hanno timore di denunciare quanto loro accaduto per paura di ritorsioni, per mancanza di consapevolezza o perché lo stato di controllo in cui vivono impedisce loro di poterlo fare.

Il presente report vuole quindi analizzare il reato di specie, con una prospettiva sulle vittime e sugli autori, dall’entrata in vigore della norma in parola (9 agosto 2019) al 31 maggio 2021, fornendo una georeferenziazione del fenomeno a livello regionale.

REATI COMMESSI E VITTIME DI REATO

Nel presente paragrafo è stato analizzato il reato in esame, a partire dal 9 agosto 2019, data dell’entrata in vigore del c.d. Codice Rosso, fino ai primi cinque mesi del 2021, con riferimento ai reati commessi e alle vittime.

Come si evince dalla tabella sottostante, nei singoli periodi analizzati il numero dei reati commessi non ha mai raggiunto la soglia dei 10 eventi.

Nr. reati commessi in Italia

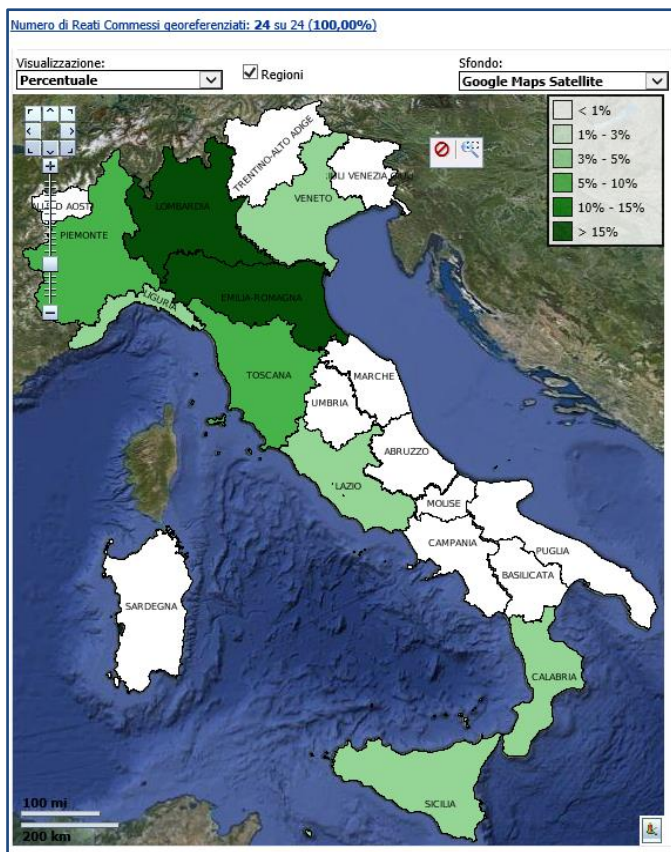
(Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per il 2020 e il 2021)

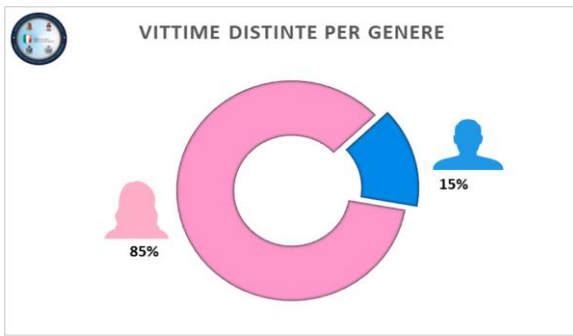
Descrizione reato	2019*	2020	Gen- Mag 2021
COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO	7	8	9

* dal 9 agosto 2019, data di introduzione della Legge n. 69

Un approfondimento condotto su base regionale, riferito all’intero periodo in esame (**9 agosto 2019 – 31 maggio 2021**), tramite rappresentazione cartografica estrapolata dal Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei reati (SIGR), fornisce un ulteriore contributo che consente di analizzare la loro distribuzione sul territorio nazionale. L’intensità della gradazione di colore indica la diversa percentuale dei delitti commessi.

Appare evidente come le regioni ove sono stati commessi il maggior numero di reati siano quelle del nord, mentre al centro-sud si registrano valori più bassi o addirittura nulli.

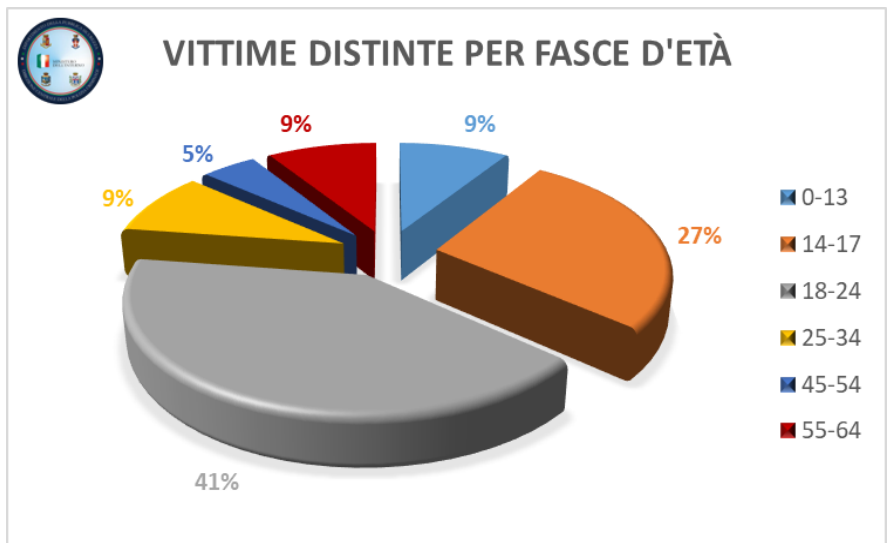




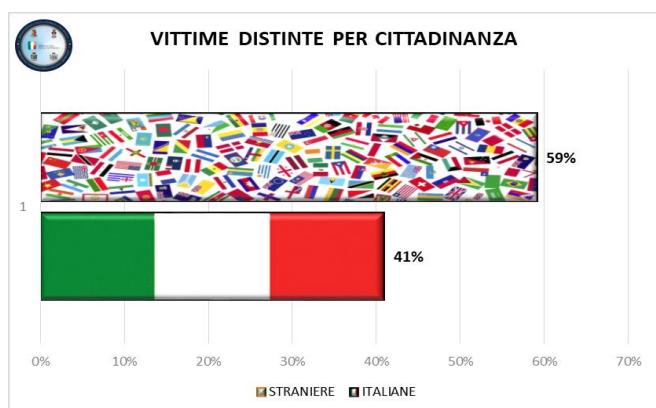
Un'analisi particolareggiata, sempre riferita all'intero periodo in esame, è stata quindi dedicata alle vittime, che sono state esaminate per genere, per fasce d'età e per cittadinanza. Una prima distinzione, permette di evidenziare come le vittime di

genere femminile siano numericamente superiori.

L'analisi per fasce d'età, sul numero totale delle vittime, mostra che un terzo di esse non raggiunge la maggiore età; in particolare il 9% è infraquattordicenne, il 27% invece ha tra i 14 ed i 17 anni. Tra le vittime maggiorenni, quelle fra i 18 ed i 24 anni risultano nettamente superiori (41%).

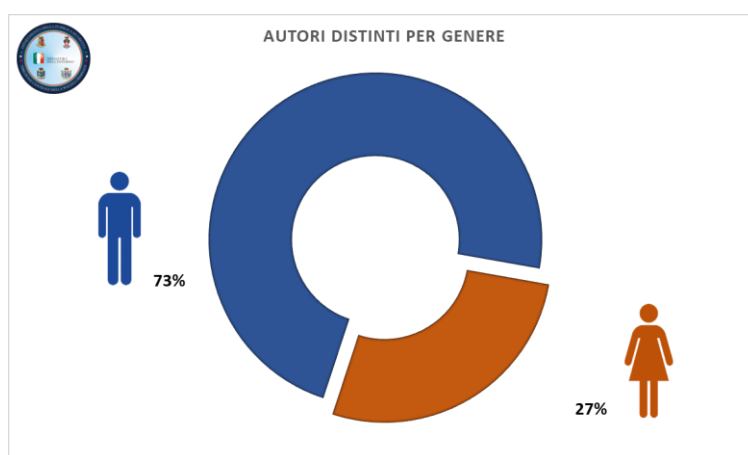


Le vittime straniere risultano prevalenti; le più numerose sono le pakistane, seguite da quelle albanesi; per le altre nazionalità si registra una sola vittima (Romania, Nigeria, Croazia, India, Polonia e Bangladesh).

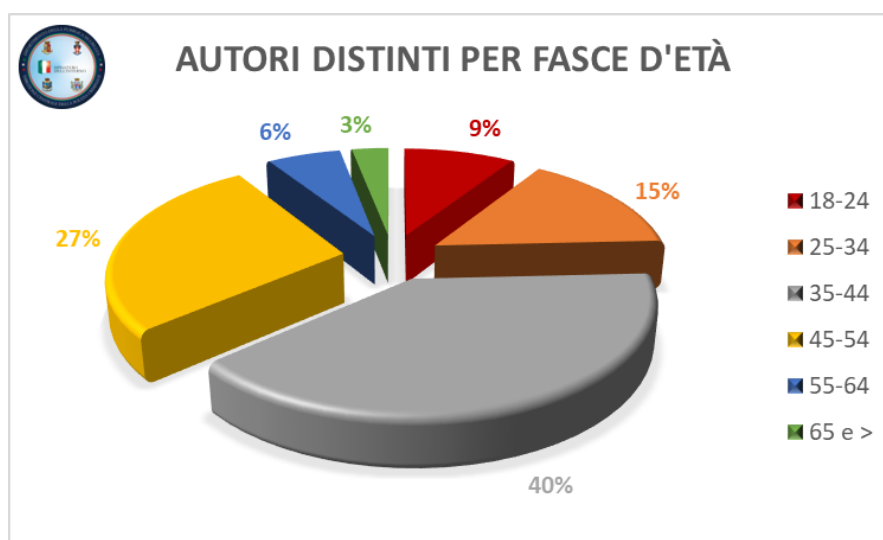


AUTORI

Analizzando le segnalazioni a carico dei presunti autori noti del reato di specie, riferite all'intero periodo in esame (**9 agosto 2019 - 31 maggio 2021**), si evince, come sia predominante il genere maschile (73%) su quello femminile (27%).



Dal grafico successivo emerge come la maggior parte degli autori abbia un'età compresa tra 35 e 44 anni (40%), seguono con il 27% quelli compresi nella fascia d'età tra 45 e 54 anni e, con il 15%, quelli tra 25 e 34 anni.



In relazione alle cittadinanze degli autori, come si può notare dal grafico seguente, gli stranieri sono i più numerosi, in maggioranza pakistani, cui seguono albanesi, bengalesi e bosniaci.

